

## UNA GRANDE VOGLIA DI FARE...

I campi estivi scout di quest'estate sono stati caratterizzati da "una grande voglia di fare", di costruire e di lavorare insieme. E' una considerazione che deriva dai racconti dei capi e dei ragazzi, ed è verificabile con la documentazione fotografica disponibile anche su questo numero di PLP. Non che negli anni scorsi la voglia fosse mancata, anzi, ma quest'anno segnala qualcosa di nuovo, di diverso, di più: fare bene con competenza. La pionieristica, si sa, è una tecnica che si esercita dal vivo e quando serve. Infatti, è noioso e forse inutile fare legature che si disfano subito dopo, come la tela di Penelope; durante l'anno è difficile allenarsi in sede a fare costruzioni. E allora, perché così tanta voglia di fare e fare bene? In redazione ci siamo posti alcune domande sul significato di questa rinnovata passione e io proverò a trovare qualche risposta convincente, partendo da una semplice constatazione: nella società odierna ormai è tutto già pronto e fatto, non si costruisce più nulla da zero, perciò fare per uno scopo utile (... dormire all'asciutto, cucinare e mangiare comodi ...) e con pochi mezzi a disposizione (legna, corda e tanta energia ...) è senz'altro un'esperienza inusuale per gli adolescenti e si vive solo al campo scout! In secondo luogo, la mancanza di occasioni per mettersi alla prova, da soli o in gruppo, può spiegare l'entusiasmo di una squadriglia nel progettare il proprio "ambiente", anche solo per dieci giorni, e la soddisfazione di aver raggiunto un risultato visibile, con il contributo di tutti. Infine, la scoperta dei propri limiti e la capacità di superarli è un'altra ragione importante: quei tre giorni di lavoro intenso per tagliare, legare, innalzare, tesare per tirar su la sovrelevata, il tavolo e la cucina, permettono a guide e scout di scoprire la propria resistenza fisica allo sforzo prolungato e la relativa facilità di tenuta alla fatica, al dolore (le vesciche ... se non si portano i guanti) e alla tensione di quei muscoli che di solito sono pigri e inutilizzati ma che al campo si rivelano d'acciaio. In un mondo che cerca la comodità un'esperienza del genere è controcorrente ma nessuno pensa a proporla più spesso. Una "grande voglia di fare", dunque e perciò la possibilità di trasformare l'energia ad essa collegata in un'azione prolungata, anche a casa, anche applicata alle altre dimensioni della propria vita. Una conferma educativa, una volta di più: lo scoutismo senza vita all'aperto non esiste e la vita all'aperto senza un metodo educativo è solo tempo libero.

Maurizio Crippa

## QUELLI CHE ...

- A casa mia si fa la raccolta differenziata e si pratica la spesa a kilometro zero ...
- la sede è della Cooperativa che ha la responsabilità di mantenerla ordinata e pulita ...
- non si possono mica fare le riunioni in coincidenza con la raccolta dei rifiuti ...
- si potrebbe portarli a casa, a turno, unità per unità ...
- a questo punto bisogna istituire la figura del custode della sede, come ai Piani Resinelli ...
- le sedi scout sono sempre state sporche e puzzolenti, vi ricordate via Ghislanzoni? E allora, che problema c'è ....
- anche quelle delle guide non erano poi così tanto pulite ...
- questa storia della pulizia è un'ossessione dei vecchi scout ...
- sarebbe opportuno istituire un comitato di genitori e capi, delle diverse unità, e il problema lo risolvono loro ...
- ma i ragazzi, a casa, cosa fanno? lasciano in disordine o lo fanno solo agli scout?
- macché, basterebbe un bel cartellone con turni e responsabilità precise ...
- con i soldi che sono stati spesi, i ragazzi e i capi dovrebbero essere orgogliosi di avere una sede così e tenerla sempre tirata a lucido ...
- una volta si tornava a casa dai campi, le squadriglie mettevano a posto il materiale e solo alla fine andavano a casa ...
- proviamo ad aprire un dibattito, favorire un confronto ... giusto! Ma tra chi? ....
- poche balle: riunione dei genitori e cazziatone ai figli ...
- poche balle: riunione di Comunità capi e cazziatone ai capi ...
- poche balle: riunione del Consiglio della Cooperativa e cazziatone ai capi gruppo ...

E dopo tre cazziatoni, che si fa?

## ULTIMO CAMPO DA LUPETTA

Sono le 8.00 e mi sto preparando per partire per il campo scout, una settimana che passerò in mezzo alla natura più verde a le Prese, vicino a Sondalo, in compagnia dei miei amici scout, ragazzi dagli 8 ai 12 anni che frequentano il “branco” così chiamato perché i ragazzi si considerano “lupetti” dato che il tutto è legato al libro della giungla e alle avventure di Mowgli.

Indosso la divisa: pantaloni di velluto, camicia e fazzolettone, il “riconoscimento” dei diversi branchi; il mio è grigio e verde.

Mi carico lo zaino in spalla (oddio, pesa un sacco!!), poco dopo arriva a prenderci (c'è anche mio fratello Andrealuca) il papà dei miei amici Giacomo e Pietro. Scendiamo dall'auto e dopo un breve tratto di strada a piedi sotto il peso dello zaino arriviamo in stazione; i nostri capi Akela e Bagheera insieme a Kaa, Wontolla, Panna e Papaia (chiamati come i capi branco del libro) stanno già contando i ragazzi. Ok, ci siamo tutti, allora.. PARTIAMOO!!

Saliamo sul treno e dopo essercene impossessati della metà (siamo circa 40 più gli zaini grandi come noi...) partiamo; passa un'ora e mezza, arriviamo a Tirano, in stazione c'è un pullman che ci aspetta; dopo un breve tratto in bus ci fermiamo in prato in attesa del pick-up che ci porterà su gli zaini; come nostro solito, **ABBIAMO GIA' TUTTI FAME!!**

Arriva il pick-up e noi cominciamo la camminata, che, per fortuna, è corta. Arrivati alla meta, mangiamo come dei lupi e poi ci dividiamo nelle stanze: i maschi nel vecchio fienile a dormire per terra e noi femmine nella stanza più bella del mondo con i letti, comode comode (hihihi).

Ci mettiamo in “divisa da campo”, cioè un paio di pantaloncini e una maglietta comoda e subito cominciamo a giocare: quest'anno il tema è “Alice nel Paese delle Meraviglie”.

I giorni trascorrono velocissimi, tra giochi, ottime mangiate, passeggiate, tornei, momenti di preghiera, ispezioni, giochi notturni, docce con l'acqua fredda gelata ma soprattutto tra risate, grida di gioia, barzellette stupide e insensate, storie altrettanto stupide e insensate del nostro capo Bagheera, aneddoti buffi che Panna racconta su sua sorella Akela e viceversa.

Ci sono messe con i Don più pazzi che potresti conoscere, scherzi fatti con i miei fantastici amici Pippo, Fulla e Jeck, o con Simona e Lucia con le conseguenti ramanzine da parte dei capi, insomma io c'entro sempre...(oopsss..), e poi ancora, botteghe e servizi di sestiglia (gruppi in cui è sottodiviso il branco, io sono capo di una di quelle), ottime merende, vittorie e sconfitte delle diverse squadre.

Ci sono giorni di pioggia e giorni di sole che si concludono con bivacchi: il bivacco è il momento più bello della giornata, dopo la merenda, si fa a fine giornata e è come uno show in cui a turno una sestiglia prepara la regia, quindi deve introdurre le scenette delle altre sestiglie, i giochi e le canzoni, hanno temi strambi del tipo “c'è Nerentola??”.

Non tutte le giornate sono uguali, ci sono giornate al contrario, giornate francescane; insomma, non abbiamo fatto altro che divertirci, e in un batter d'occhio è arrivato il temutissimo Consiglio della Rupe. Esso si svolge una sola volta durante il campo, alla fine, e serve a raccogliere pareri e impressioni, a dare consigli e a fare notare dei dettagli. Dura più o meno un'oretta e, se fatto all'aperto, è più bello, ma quest'anno pioveva e allora è stato fatto all'interno. Dopo il consiglio della rupe il bivacco con il Consiglio di Akela di regia: abbiamo preparato una regia strepitosa! In più l'ultimo giorno bisogna fare la votazione per Miss e Mister campo, cioè la più bella e il più bello del branco e la canzone che i vecchi lupi, i capi, scrivono e cantano al C.d.A..

Quest'anno a vincere miss e mister campo siamo stati io e il mio amico Jeck; dopo complimenti e foto, la canzone del C.d.A sulle note di “certe notti” di Ligabue, con le strofe dedicate ognuna a un ragazzo del mio anno.

Finiamo tardissimo, ma, nonostante tutto, noi del quarto anno abbiamo la nostra serata speciale: mangiamo pane e Nutella, ci raccontiamo degli episodi della nostra vita e ci facciamo raccontare degli episodi del reparto dai nostri capi. Il reparto...esatto, ecco cosa mi aspetta l'anno prossimo: dai racconti sembra molto divertente, dormirò in tenda e il campo durerà due settimane, non più una, saremo divisi in squadriglie ma non più maschi e femmine insieme, e questo mi dispiace perché con i maschi è molto più divertente...va be', vedremo come sarà.

Verso le due e mezza raggiungiamo i lupetti più piccoli nelle stanze e andiamo a dormire anche noi;

domani arriveranno i nostri genitori e noi abbiamo ancora un sacco di cose da sistemare. Ci siamo svegliati da poco e già all'idea della giornata che ci aspetta siamo stanchi morti, facciamo colazione, puliamo tutto per bene e attendiamo i nostri genitori, i miei come al solito sono ultimi, va be, cominciamo a giocare, i giochi sono organizzati dai genitori e sono molto belli, durano poco, per fortuna perché inizio ad avere fame come tutti gli altri, d'altronde: siamo lupi!! Dopo il pranzo c'è la messa, con il nostro don che noi chiamiamo Baloo perché nel libro della giungla Baloo è il maestro delle scritture, della legge e quindi è quello che rispecchia meglio le qualità di un prete. La messa è con il Lecco 2, uno degli altri due gruppi di Lecco, che ci ha raggiunto per darci il cambio. Prima che tutti se ne vadano i capi cantano ancora una volta la nostra canzone, e poi via a baci, abbracci, pianti di gioia e tristezza, promesse di incontri, scambi di numeri di telefono, insomma, le cose che si fanno prima degli addii...io mi sono messa a piangere, perché, anche se all'inizio non mi piacevano gli scout, ora li adoro, mi mancheranno Pippo e Jeck che hanno un anno in meno di me e Fulla e quindi in reparto arriveranno l'anno prossimo, mi mancheranno i capi, mi mancherà tutto del branco...E' arrivato il momento di partire, scendiamo a valle a piedi e subito li sotto saliamo in auto, torniamo a casa, siamo tutti stanchissimi ma siamo anche i bambini più felici su questa terra perché è stata una settimana davvero fantastica!! Non vedo già l'ora del prossimo campo!!  
la messa

Costanza Mussi  
Branco Lc1

## Et pontem aedificavit

Sei metri di lunghezza e 1 e mezzo di larghezza. Sono le misure dell'impresa di un gruppo di esploratori che, di fronte alla difficoltà di attraversare il torrente al campo di reparto, non si è arreso e ha fatto un progetto: costruire un ponte di legno. Famosi come Giulio Cesare, i costruttori, tanto che nel giro del mese di agosto tutti ne han sentito parlare da chi è salito a Bodengo.

*“Le assi posizionate sull’acqua erano decisamente instabili – racconta Matteo Vaccari, vice caposquadriglia degli Appaloosa - Lo scopo creare un passaggio più agevole rispetto alle assi che andavano appoggiate sui sassi del fiume e da cui parecchia gente è caduta”.*

Tempi di realizzazione incredibilmente brevi: un giorno, tra un pomeriggio e il mattino successivo.

Comunque, *“un lavoraccio: siam dovuti salire in alto, alla ricerca di alberi adatti, finché abbiamo trovato degli abeti morti e li abbiamo abbattuti; poi abbiamo preparato dei cappi per legarli e trascinarli a valle; sarebbero serviti per costruire lo scheletro del ponte, mentre per il passaggio abbiamo utilizzato delle assi portate da casa”.*

Da anni il reparto fa le tende sopraelevate, mentre *“il ponte è un'altra cosa: fare una cosa così bella e utile da soli e in così pochi è stato più emozionante”*, riferisce Simone Colombo, appaloosa del secondo anno.

Nessuna gerarchia, nessun direttore dei lavori: *“La divisione dei ruoli si è fatta al momento, ciascuno, tra i più nerboruti di Fennec e Appaloosa, si dava da fare dove vedeva la necessità”.*

Dietro queste maniables si intravedono fantasia, buona volontà, forza, ma anche, e soprattutto, tecnica, che non si può certo improvvisare o fingere di avere: vengono fatte apposta delle uscite per imparare nozioni di pioneristica, che poi vengono trasmesse ai più piccoli, in una sorta di passaggio generazionale rituale.

Elena Brusadelli, delle Gabbiane, ha fatto di più, dimostrando che l'abilità manuale non è prerogativa maschile. A raccontarlo ammirata è una sua squadrigliera del primo anno, Marta Dell'Era: *“La nostra vice è andata un campetto di pioneristica dove ha imparato un nuovo sistema molto più comodo per costruire il treppiede, base di quasi tutte le costruzioni: al posto della solita asola con il passaggio della corda sopra e sotto e strozzatura finale, una sorta di fasciatura con asola iniziale”.*

Come tutte le avventure, anche il campo era destinato a finire...

E il mitico ponte? Bruciato... Bruciato?!?

*“Sì, l'ultima sera è quella della fiesta e per tradizione gli scout del quarto anno preparano una pira...”.* Un dispiacere per Simone, un piacere per Matteo, *“perché la pira è bella”.*

Punti di vista diversi, nostalgia uguale al ritorno a casa, pur tra il letto morbido e altre comodità. *“È bello anche andare avanti”*, filosofa Matteo, mentre nella giornata di Matteo *“c'è qualche buco da riempire, mentre al campo c'è sempre qualcosa da fare”.*

*... et pontem rescidit.*

**Anna Maria Rusconi**

Cooperativa Progetto Scout

## Genitori di tutti

I genitori si sono messi a giocare! I bambini ridono, i ragazzi sorridono... Ma che cosa fanno? Che vergogna, quello vestito da inglese è mio papà... e vuole giocare con me!

La sfida è lanciata, l'inviato della regina Elisabetta II, **sir Paul Vaccary**, sta leggendo un editto: nell'ambito dei festeggiamenti in onore della nascita dell'erede al trono inglese, *George Alexander Louis*, Sua Maestà concede ai ribelli scozzesi di confrontarsi con le truppe reali in gare di abilità, ponendo così fine ai sanguinosi scontri che hanno funestato il tentativo di conquista del suolo a nord dell'Inghilterra.

Un urlo dà inizio alla sfida e papà e mamma non ci sono più: al loro posto guerrieri e guerriere pronti a gareggiare con esploratori e guide, ora galvanizzati dalle gare che devono affrontare: tiro alla fune, lancio dei tronchi, percorso su assetti e quella finale, decisiva, ovvero bulldog...

Anche i genitori-guerrieri più scettici si lasciano andare all'entusiasmo di quel gruppetto di mamme e papà, un po' ex scout un po' no, che durante la riunione di presentazione del campo hanno raccolto l'invito dei capi a rendere memorabile la giornata dei genitori. Finale zero a zero, o meglio PACE, nello spirito scout.

I guerrieri si spogliano della loro armatura e tornano quelli di sempre, ma intanto l'attività fisica, il gioco, la competizione e l'unione che fa la forza per fare del proprio meglio danno argomenti di cui parlare e momenti da ricordare quando ci si rivedrà a ottobre all'inizio del prossimo anno scout. Adesso è facile aprire lo zaino e tirare fuori cabò, focacce e pizzette e sedersi a mangiare insieme.

Del resto la formula è già testata, da 4 anni ormai, alle vacanze di branco. È nella branca dei lupetti che si trovano i genitori-pilota di questa iniziativa, ideata proprio andando a prendere i figli l'ultimo giorno al campo. La lampadina si è accesa nella mente di **Paolo Galli**, che non c'ha messo molto a contagiare altri ex lupetti. La sua idea è quella *"di mettere in pratica lo spirito di condivisione peculiare del movimento scout che si esprime nello stare insieme; insieme a mangiare, giocare e parlare fino a entrare un po' in confidenza non solo con chi conosci da 30 anni o più"*.

Un modo per far divertire i figli, che si godono mamma e papà in vesti inusuali e pur sempre educative, un modo per dire grazie ai capi per tutto quello che fanno per loro. *"Potrebbero dedicarsi a mille altre cose e invece sono lì, a dedicare tempo ed energia a quaranta bambini"*.

La creatività ha necessariamente dovuto mettere in moto anche la macchina organizzativa. Non è certo semplice sfamare 150 persone senza far mancare e neppure sprecare nulla. Il sistema è di tipo matematico con la stessa formula che si ripete, con qualche adattamento al tipo di branca, in reparto come in branco: ogni famiglia porta la quantità di cibo necessaria per il numero dei suoi componenti, si mette tutto insieme dividendo dolce da salato, cibo freddo da cibo da cucinare, si prepara la quantità sufficiente per tutti e con un buffet in branco e qualche fuoco per il cabò in reparto, non resta che mettersi tutti in cerchio a mangiare ognuno quello che gli capita. Insomma, pensando alla propria famiglia, si finisce per pensare a quella di tutti.

Non siamo forse la Grande Famiglia degli Scout?

**Anna Maria Rusconi**

*Cooperativa Progetto Scout*

## **La solita, irripetibile route...**

Anche quest'anno la route è stata unica ed irripetibile. "Come sempre", mi dirà il lettore. Certo, ma... io non sto più pensando all'unicità della via Francigena e ai suoi buffi omini di terracotta ad indicarci la strada. Potrei stare qui a raccontarti dei posti e delle esperienze incredibili e bellissime, ma, alla fine, che cosa vuoi che sia la via Francigena? Oggi si compra la guida e chiunque va a consumare le suole sul cammino dei pellegrini.

No, caro lettore, quella di quest'anno è stata una route unica perché i nostri ragazzi (proprio loro i tuoi figli, i tuoi nipoti, i loro amici), proprio loro e non altri si sono confrontati con loro stessi, con la strada che avevano progettato di fare e con quella che poi abbiamo realmente fatto.

Un passo dopo l'altro.

Ognuno col peso del suo zaino.

Ognuno con la velocità del proprio passo.

Ma allo stesso tempo, tutti insieme.

Come in tutte le route, la strada, ha agito da maestra. Una strada che tutti abbiamo accettato di fare.

Anzi, l'abbiamo proprio scelta. Un'idea, un progetto disegnato e poi portato a compimento dai ragazzi. Una route che quindi è iniziata ben prima dei giorni di cammino.

È iniziata con il peso del "tracciare il progetto" ed è continuata con la fatica della salita, dell'attendere l'ultimo, di essere l'ultimo.

Una strada che, oltre che bella, è stata anche invasiva. Strada, Comunità, Servizio. Se la strada si prende dieci ore di cammino, però, resta poco tempo per fare altro.

Una lezione interessante. Molto concreta. Molto reale. Come nella vita. Se vuoi fare troppa strada, la strada si prende tutto. Certo la strada è strada, ma siamo noi a dovere scegliere quale strada.

Insomma, possiamo fare tutte le riunioni ed i dibattiti che vogliamo, ma lo scoutismo, alla fine, ti entra da terra.

Per il resto, e forse anche in questo, la nostra route è stata uguale a tutte le altre.

**Maurizio**

**Maestro dei Novizi, Lecco 3**

## IO CI STO CON LIBERA

### Associazioni, nomi e numeri contro le mafie

Quest'estate tutti e tre i Clan/Fuochi della provincia di Lecco hanno scelto di vivere la Route come esperienza di volontariato e di formazione civile, due in Campania in ambiti confiscati alle mafie gestiti dalle cooperative sociali che fanno capo a Libera e il terzo in Puglia in un campo di servizio Associativo "Io ci sto".

L'obiettivo principale dei campi organizzati da Libera e dall'Agesci è quello di diffondere una cultura fondata sulla legalità e giustizia sociale che possa efficacemente contrapporsi alla cultura della violenza, del privilegio e del ricatto.

Tali proposte sono state per tempo pensate e discusse dai Rovers e dalle Scolte; una volta assunta la decisione dai Clan/Fuochi è stato progettato il programma di preparazione remota (un Capitolo di studio sull'Associazione Libera, un cineforum di sensibilizzazione sul fenomeno mafioso, incontri con testimoni significativi sui temi della legalità, etc) e i piani di autofinanziamento.

Nel mese di Agosto poi quasi in contemporanea, dalla Puglia alla Campania, i Rovers e le Scolte hanno dimostrato sul campo la volontà di essere protagonisti traducendo questa volontà in azioni concrete di responsabilità e di condivisione.

L'esperienza vissuta ha avuto tre momenti di attività caratterizzanti e diversificate:

- **il lavoro** a piccoli gruppi con altri ragazzi di Unità Agesci provenienti dalla Lombardia e dal Veneto: di tipo manuale in ambito agricolo quale la raccolta di pomodori, attività di sistemazione di magazzini, di pulizia di aree pubbliche, di ciclo-officina per la riparazione di biciclette; di laboratorio artistico per la preparazione di elementi simbolici per la informazione sui danni alla salute provocati dai rifiuti tossici; a carattere maggiormente intellettuale di insegnamento delle basi della lingua italiana a persone extracomunitarie
- **la formazione** con l'approfondimento e lo studio del fenomeno malavitoso tramite la testimonianza ed il confronto con familiari ed amici delle vittime di mafia, con le istituzioni e con gli operatori delle cooperative sociali e delle varie associazioni che si impegnano in ambiti disagiati per realizzare segni tangibili di cambiamento necessario ma ancora molto difficile.
- **l'incontro con il territorio** per uno scambio interculturale specie con la realtà giovanile. In Puglia i Rovers e le Scolte dalle 16.00 alle 21.00 andavano nel "Ghetto" realtà sconvolgente che si trasformava da un posto relativamente "tranquillo" durante il giorno a via vai di prostitute, spacciatori ed altro di sera e di notte. In Campania la sera era sempre occasione ricca di incontro e condivisione fra i Clan /Fuochi e i ragazzi del luogo che venivano a far visita ai partecipanti dei campi di lavoro.

In sintesi i Capi Clan/Fuoco sono rimasti soddisfatti del percorso educativo compiuto dai ragazzi specie per quanto riguarda il mettersi in gioco su temi complessi che hanno costretto tutti, anche i meno sensibili, ad allargare i propri orizzonti quotidiani.

Il messaggio fondamentale dei Campi è stato infine giudicato molto interessante: l'invito lanciato dagli organizzatori infatti è stato quello di "aprire bene gli occhi anche nel nostro territorio"

Allora la decisione per un Gruppo di continuare, tornati a casa, l'approfondimento dei temi del "Capitolo" iniziato in preparazione della partecipazione al Campo; la discussione in corso in altri Gruppi di aderire alla proposta di Libera della provincia di Lecco di testimoniare quanto è stato concretamente vissuto nei campi estivi 2013 nell'ambito di progetti per gli studenti delle scuole del territorio, finalizzati alla educazione alla cittadinanza attiva e di contrasto alle mafie, a partire dal motto di [don Milani / care](#).

.Per saperne di più

[www.libera.it](http://www.libera.it) <http://www.iocisto.eu/>



## L'intervista a...

### Giuliano Vermiglio

*Giuliano Vermiglio, scout dagli anni settanta e poi Capo Reparto, ha recentemente affiancato Marco Redaelli, storico promotore dell'iniziativa, nella gestione della Casa Scout "Il Vivaio" in Val Varrone, affidata da tempo dal Comune di Tremenico alla Cooperativa.*

*Con lui facciamo un bilancio della situazione.*

#### **Pensi che in questi anni la Casa sia stata sufficientemente conosciuta e frequentata dagli Scout?**

Da ottobre 2012 a settembre 2013 sono stati ospitati quindici gruppi scout tra fine-settimana, tre campi invernali e un campo estivo. Caratteristiche del luogo sono la bellezza della natura, la semplicità della struttura, la possibilità di vivere appieno la proposta scout di vita all'aria aperta. Per questi motivi chi conosce la Casa ci torna volentieri. La presentazione della Casa, oltre che sul sito della Cooperativa, è stata anche registrata in [www.Agesci.org](http://www.Agesci.org) che mette a disposizione di tutta l'Associazione l'elenco delle basi e dei terreni da campo scout. Inoltre abbiamo avviato una sinergia con i gestori della Casa Scout dei Piani Resinelli per favorire la presenza degli scout. Purtroppo recentemente, a causa della nuova organizzazione dei trasporti pubblici, è stato soppresso il servizio di autobus da Tremenico a Dervio della Domenica pomeriggio; ciò ha reso meno agibile la Casa costringendo gli scout a muoversi con mezzi propri. E' però anche una occasione per rilanciare l'uso dei vecchi sentieri che dal lago portavano alla Valvarrone; in tal senso ci piacerebbe proporre a un Noviziato/Clan Fuoco specie dei gruppi della Provincia di Lecco una utile impresa per tracciare una segnaletica ben visibile della mulattiera che da Tremenico sale al "Vivaio". Vorremmo anche invitare le Comunità Capi dei gruppi scout che fanno capo alla Cooperativa ad organizzare prossimamente una uscita al "Vivaio" affinché i giovani Capi possano conoscere meglio ed apprezzare le opportunità che la Casa offre per le attività tipiche dello scouting.

#### **Che cosa fanno concretamente i gestori della Casa e che iniziative avete in mente per i prossimi anni?**

Assieme a Marco ed ad un piccolo gruppo di soci (Vittorio, Giorgio, Flavio, Edo, etc) ci occupiamo oltre che della accoglienza dei gruppi, dei lavori di manutenzione ordinaria e di pulizia della casa, dei prati e dei boschi che la circondano: in particolare del taglio dell'erba, del taglio e della sistemazione della legna e del sottobosco, del mantenimento degli impianti, dei servizi igienici, dello stabile e della tettoia esterna. Per il futuro a breve termine stiamo pensando di montare nella camera dove si dorme dei sopralci per aumentare il numero di posti letto (attualmente la casa può ospitare un massimo venti persone) e di prevedere per la tettoia delle protezioni adeguate per renderla più fruibile e confortevole nelle giornate particolarmente fredde e ventose. A medio termine sarebbe nostra intenzione, qualora la convenzione con il Comune di Tremenico venisse rinnovata, di studiare la possibilità di dotare la casa di energia elettrica (per ora è a disposizione un piccolo generatore e un pannello fotovoltaico) tramite l'installazione di una turbina alimentata dalla forza dell'acqua. La presenza dell'energia elettrica permetterebbe poi di installare un sistema di riscaldamento più efficiente comandato anche a distanza. Capisco che sono progetti ambiziosi ed è per questo che facciamo appello a tutti gli amici e ai soci di buona volontà perché non ci lascino soli. Se la strada ti manca, fattela...

*Per informazioni e prenotazioni:*

*Marco Redaelli - tel. 0341-1849304, cell. 335-1717236, [casascout.tremenico@gmail.com](mailto:casascout.tremenico@gmail.com)*

**Beppe Cortona**

**Cooperativa Progetto Scout**

## **ROUTE DELLA PORTA D'ARGENTO**

Ogliastra, 5 - 11 settembre 2013

“ La terra che andate a prendere in possesso è una terra di monti e di valli, beve l'acqua della pioggia che viene dal cielo; è una terra della quale il Signore, tuo Dio, ha cura e sulla quale si posano sempre gli occhi del Signore, tuo Dio, dal principio dell'anno sino alla fine”. (Dt. 11,11-12)

E' questa terra benedetta, l'Ogliastra, ai piedi del Gennargentu (porta d'argento) che il nostro gruppo di ex guide dell'AGI ha scelto per l'annuale Route che abbiamo voluto intitolare proprio “Porta d'argento” in sintonia, forse, con quella “età d'argento” che quasi tutte abbiamo oltrepassato.

Questa meta è stata proposta sia per ricordare la Route in Sardegna del 1949 di un gruppo di Milano di cui erano presenti tre testimoni, sia per mantenere vivo l'impegno con Nina Kaucisvili, fondatrice dello Scoutismo nel 1945, che ha guidato il nostro gruppo per 15 route.

Nonostante le difficoltà di salute e la fatica, abbiamo constatato che l'entusiasmo ci aiuta a mantenere lo spirito aperto, a custodire interesse per incontri con realtà diverse, persone, ambienti, natura, arte ed a rivivere la fraternità scout.

In questi giorni ci è stato proposto di oltrepassare alcune “porte”, cioè di svolgere alcuni temi su cui meditare lungo le giornate, da sole o insieme. Con l'aiuto di Betta siamo state condotte a riflettere sull'“ascolto”, la disponibilità ad aprirci verso l' altro; sul “dialogo”, per capire ed accettare il nuovo e il diverso; sulla “responsabilità” che nel corso degli anni abbiamo costruito, sul “cammino interiore”, sulla “serenità”, che è elemento essenziale per trovare un equilibrio fra tutto ciò che lentamente ci viene a mancare con il progredire dell'età e ciò che comunque riceviamo ogni giorno dalla mano provvida del Padre. Infine abbiamo riflettuto sulla “fedeltà” come impegno a non tradire i sogni che hanno connotato la nostra giovinezza.

Il paesaggio dell'Ogliastra presenta grande varietà di spazi: scorci di una natura spesso selvaggia e aspra, grotte e formazioni calcaree di origine

antichissima, resti archeologici particolari accanto a idilliache vedute pastorali e ad un mare cristallino. La flora lussureggiante presenta esemplari autoctoni ed alberi monumentali.

Abbiamo apprezzato in modo particolare la cordiale accoglienza e la disponibilità dei Sardi, a partire dagli autisti, ai ferrovieri del Trenino Verde, ai parroci di Lanusei, Fonni e Ulassai, ai ragazzi della Cooperativa Goloritzé. Il professore Tonino Loddo ci ha offerto un'appassionata descrizione della sua terra e ha collaborato all'organizzazione del nostro soggiorno; il signor Carlo, responsabile dell'Osservatorio Astronomico di Lanusei, ci ha illustrato la nascita, la costruzione e l'utilizzo dell'Osservatorio. Ci è stata anche data la possibilità di esplorare il cielo stellato che, attraverso le suggestive immagini delle infinite galassie e costellazioni, ci ha fatto sentire ancora più piccole.

La visita al Monastero Benedettino "Mater Unitatis" di Lodine ci ha introdotto alla vita monastica di queste Suore di Clausura che rivolgono la loro preghiera soprattutto all'unità della Chiesa. Questa scelta è stata fortemente voluta dalla fondatrice della Congregazione, Madre Maria Giovanna Dore, già nel 1940. Madre Scolastica, la giovane Badessa del Monastero, vive sulla propria pelle la divisione tra i Cristiani: è suora cattolica con il padre di religione evangelica.

La visita alla Stazione dell'Arte Contemporanea a Ulassai - museo creato da Maria Lai (1919-2013), originaria del paese - mette in evidenza il lungo percorso di questa eccezionale artista, caratterizzato da una continua sperimentazione di materiali (creta, ferro, stoffa, fili, carta, vegetali, ecc.) e forme che appaiono indissolubilmente intrecciati con la cultura della sua terra. Attraverso questa sua attività ha svolto un'opera di avvicinamento e sensibilizzazione all'arte rivolta agli abitanti del paese sino dalla prima infanzia.

Questa Route, ricca di stimoli, percorsi, visite, incontri, visioni incantevoli della natura in tutti i suoi aspetti, sarà ripensata e rivissuta con gioia profonda nel nostro quotidiano.

**Anna Rossi e Mariarita Maggi**

Cooperativa Progetto Scout

## Ah, io sono tornato anche solo per un dì...

Ho letto con attenzione il libro che ogni custode spinge a far comprare dai Gruppi che sostano al Campo Scuola.

Specialmente la parte scritta da Giorgio Buizza mi ha illustrato una base programmatica che dovrebbe essere realizzata.

Non avevo mai notato la differenza tra la felce "normale" e la "Osmunda Regalis", ho visto il Lago degli elefanti asciugarsi giorno dopo giorno e ho goduto della vista dello Stagno delle Ninfee ricco come non mai: con autentico terrore penso a quando (spero mai) la generosità degli Osio si esaurirà dicendo agli Scout: *"Grazie, abbiamo già dato, avete già avuto e ora basta"*.

Quest'estate ho vissuto Colico con pienezza pernottando qualche giorno e ho rivissuto antichi ricordi ed esperienze.

Ho visto "Vecchi Scout" che non vedevo da anni vivere il servizio con una pienezza stupefacente.

Mi è piaciuto molto vivere con semplicità e rudezza l'attendamento, il rinunciare a bevande alcoliche, bibite gassate e comodità tipiche delle permanenze fuori casa in comodi alberghi stellati.

Da anni sognavo di destarmi assonnato e indolenzito dopo aver ascoltato ghiri e scoiattoli buttare di tutto sulla tenda, correre fino all'Ara del Fuoco e poi scendere e buttarmi nell'acqua del lago; a dire il vero, sognavo anche di tuffarmi da San Nicolao..., ma ancora non me la sono sentita e credo che resterà un disegno ineseguito.

Ho visto Gruppi di molte Regioni e ho osservato modi diversissimi di concepire e praticare il metodo educativo scout.

Ho ammirato in particolare un Clan della Riviera Romagnola vivere con semplicità e, considerando la zona di provenienza (Divertentificio d'Italia), mi ha impressionato favorevolmente osservare signorine e giovanotti tralasciare piadine e birre per prepararsi un risotto con le bustine di liofilizzati, riunirsi attorno a un fuoco invece che in una discoteca o in un pub e cantare gioiosamente assieme.

Forse ho sentito troppe canzoni non elencate nel Canzoniere...

I Custodi dovrebbero avere il compito di far capire che i Gruppi non si trovano in un bosco, in un Prato, in una località montana qualunque: devono sentire che stanno vivendo un'esperienza particolare e che hanno il privilegio di vivere in un ambiente "sacro" allo e dello scoutismo; che stanno respirando l'aria di un luogo simile a quello che i cattolici spagnoli amano e hanno l'obbligo di conoscere, ovvero Santiago de Compostela.

Andare in Val Codera e non cantare "La luna delle vette" nella conca del "Brasca" è come mangiare una minestra senza sale.

Credo che gli Scout di Lecco debbano prendersi in carico la Base Kelly e farne un'attività pressoché totalizzante: tutti coloro che hanno vissuto Colico devono essere allertati e spinti a tornarci; lavoro da fare... infinito; luogo in cui lavorare... fantastico; esperienze da rivivere... indimenticabili: cosa volere di più? E allora, rivediamoci a Colico!

**Piergiorgio Licini**

**Cooperativa Progetto Scout**

## NEWS DALLA COOPERATIVA

- Orari Segreteria: venerdì ore 20.30-22.00
- Orari rivendita uniformi: venerdì ore 16.30-19.00
- La Giornata di Apertura dei gruppi di Lecco è prevista per domenica 13 ottobre. La S.Messa sarà celebrata alle h.15.30 alla chiesa di Germanedo

- Cari Soci,

siete invitati all'Uscita della Cooperativa che è stata organizzata per domenica 27 ottobre. Il ritrovo è previsto alle ore 8.30 a Ballabio, all'inizio della strada per i Piani Resinelli (dove si trovava la stanga).

Dal punto di ritrovo si salirà a piedi ai Piani Resinelli lungo la Val Grande fino alla casa Scout dove, a mezzogiorno, verrà officiata la S.Messa e dove potremo mangiare un piatto di pastasciutta.

A chi volesse fermarsi a pranzo è richiesto di comunicare la presenza.